



## Taccuino

MARCELLO  
SORGI

## Il federalismo imperfetto che spaventa i leghisti

**L**a campagna di Bossi continua, anche ieri il leader leghista ha attaccato i festeggiamenti per l'anniversario dell'Unità d'Italia e ha ripetuto il suo ultimatum sul federalismo, da approvarsi nella settimana tra il 17 e il 23 gennaio, pena le elezioni. Non essendovi d'altra parte un contenzioso aperto tra il Senatùr e Berlusconi, al quale non più tardi di lunedì sera ha pure ribadito la sua fiducia, l'attivismo del leader del Carroccio è da riferirsi essenzialmente al malessere dell'elettorato leghista, al quale, dopo Bossi, tutti gli esponenti della Lega fanno riferimento ogni giorno ormai, per ricordare a se stessi che se la ormai prolungata presenza del Carroccio al governo non produce qualche risultato significativo, il popolo nordista ha tutte le ragioni di prendersela. Per dirla ancora con Bossi, che ha sempre le sintesi più felici, «finisce che ci tirano i cachi».

Paradossalmente alla Lega converrebbe di più un nuovo rinvio dell'approvazione del federalismo che non il suo effettivo varo. Federalismo, infatti, nel linguaggio dell'elettorato leghista, vuol dire riduzione delle tasse. Sono almeno vent'anni che Bossi spiega alla sua gente che nell'Italia federale i soldi del Nord resteranno al Nord, senza andare a ripianare il dissesto delle regioni meridionali, e di conseguenza il prelievo fiscale diminuirà. Ora, è possibile che con l'avvento del federalismo un po' più di rigore nei conti delle amministrazioni del Sud possa arrivare. Ma di riduzione delle

tasse, almeno per i prossimi anni, sarà meglio non parlare, essendo più probabile semmai un aumento della tassazione indiretta, vedi i ticket.

Aspettarsi che cittadini a cui era stato promesso l'alleggerimento fiscale plaudano alla prospettiva di criteri più severi per i conti del Sud, senza tuttavia che questo si ripercuota sulla fiscalità del Nord, è pura utopia. Le probabilità di veder volare i temuti cachi sono quindi crescenti. Anche perché, con o senza la serie di ultimatum che Bossi continua a lanciare, ci sono più possibilità che il federalismo fiscale passi con l'appoggio determinante del Pdl, il solo partito che in passato aveva negato il suo voto alla riforma, che non che si areni o venga rinviato. Anche questo potrebbe riservarci come estrema originalità l'evoluzione della politica italiana: un federalismo approvato quasi a dispetto della Lega, che ne aveva fatto una questione di vita o di morte, e che avrebbe preferito di gran lunga vederlo saltare per andare alle elezioni anticipate.

